

# Legge elettorale al punto di partenza

Grillini e franchi tiratori del Partito Democratico mandano a picco la riforma elettorale simil-tedesca riaprendo la partita sullo sbarramento del 5 per cento e sul proporzionale



## Il Qatar e i nostalgici obamiani d'Italia

di ARTURO DIACONALE

I vedovi di Barack Obama piangono per la decisione dei principali Paesi arabi sunniti di isolare il Qatar considerato uno dei principali finanziatori, insieme all'Iran, del terrorismo di marca islamista. E, naturalmente, accusano Donald Trump di essere stato l'ispiratore di una decisione che viene considerata eversiva dell'ordine internazionale lasciato dal precedente Presidente degli Stati Uniti.

Il bizzarro della faccenda è che questi vedovi di Obama non sono solo i democratici statunitensi, che avrebbero ogni

ragione per contestare il ribaltamento in atto della politica internazionale del proprio Paese e le ricadute che tale ribaltamento provoca nel mondo. Il singolare è che gli obamiani più obamiani di tutti sono italiani e, a quanto sembra, in gran parte annidati nei grandi media nazionali. E questi oltranzisti della nostalgia obamiana non si limitano a ripetere il classico "quando c'era lui, caro lei", tipico di tutti i nostalgici di ogni tempo e latitudine. Usano i loro giornali e le loro televisioni, tra cui quella di Stato, come strumenti di perenne campagna elettorale americana in un Paese come il nostro

dove non si andrà a votare per il Presidente degli Usa ma per i più modesti politici italiani. E utilizzano questi loro strumenti per randellare, in nome di una superiorità antropologica e intellettuale che si autoassegnano non si sa bene a quale titolo, chiunque osi mettere in discussione...

Continua a pagina 2



## Il Cavaliere cita Churchill e convince

di PAOLO PILLITTERI

È consuetudine in queste ore turbolente dalle parti di Montecitorio, e non solo - "vero Movimento 5 Stelle?" - imprecare contro i sistemi elettorali democratici, e c'è sempre qualche motivo per farlo. Solo che ci si dimentica troppo spesso il memorabile adagio di Winston Churchill a proposito delle forme di governo: "È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion

fatta per tutte quelle altre forme finora sperimentate".

Bingo, verrebbe oggi voglia di esclamare, se non fosse che proprio in quanto tale, la democrazia e i suoi governi producono scontri non diversi da quello in corso a Montecitorio ma, al tempo stesso, necessitano di una quadra fondata sull'accordo proprio fra quelle forze che nel sistema ci credono, indipendentemente dalla loro collocazione...

Continua a pagina 2



## Il silenzio (sconcertante) di Mattarella

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Quello che troppi salutano come la soluzione, potrebbe diventare il problema. La via d'uscita potrebbe rivelarsi una trappola. E non sono possibilità, ma probabilità. Il patto a quattro, l'alleanza quadripartita tra democratici, leghisti, azzurri e grillini, darà i risultati sperati dai contraenti, non quelli ipoteticamente attendibili dall'intesa.

La puerile esaltazione che ne fanno,



non a caso, i soli democratici, segnala che ambiscono ad intestarsene un merito pacificatore tuttavia campato per aria. Se volessero dare una spruzzata di credibilità alla manovra sulla legge elettorale, i partiti che la condividono dovrebbero dire il contrario di quello che dicono, cioè che la legge è un necessitato compromesso peggiore e pertanto, proprio perciò, inidoneo ad accelerare, adesso...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Il Qatar e i nostalgici obamiani d'Italia

...le politiche del de cuius della Casa Bianca.

Il caso Qatar è significativo. I nostalgici nostrani dell'ortodossia obamiana non rilevano che l'isolamento diplomatico dell'emirato mette a rischio gli infiniti investimenti fatti in Italia dai qatarioti traboccanti di petrodollari. Di questo problema concreto non si curano affatto. Protestano con gli Stati arabi sunniti guidati dall'Arabia Saudita accusandoli di essere succubi di Trump e di avere come vero obiettivo quell'isolamento dell'Iran che Obama aveva cancellato ribaltando tutte le tradizionali alleanze Usa in Medio Oriente.

Nessuno di loro, ovviamente, ammette che il Qatar con Al Jazeera e con i finanziamenti ai gruppi estremisti islamici cerca da anni di destabilizzare gli Stati arabi contigui. E rappresenta, insieme al regime iraniano, la fonte di sostentamento principale del terrorismo islamista che devasta l'area mediorientale e colpisce sistematicamente l'Europa e l'Occidente. Nessuno di loro, infine, ha l'onestà intellettuale non di rinnegare la politica mediorientale di Obama ma, almeno, di analizzarne i pregi (se ci sono) e i difetti (che sono fin troppo numerosi).

Obama, insomma, ha sempre ragione. Un mantra di Minculpop ma anche da Terza Internazionale, modello a cui sembrano ispirarsi molti degli italici obamiani!

ARTURO DIACONALE

## Il Cavaliere cita Churchill e convince

...sia al governo che all'opposizione. Certo, per un movimento come quello grillino che sul rabbioso e limaccioso "vaffa" ha fondato le basi del suo consenso per un'opposizione *erga omnes*, senza se e senza ma, da Forza Italia al Partito Democratico, accordarsi con gli altri su un sistema elettorale è una specie di ripiegamento ma anche un obbligo che proprio la democrazia impone. E sono, saranno, dolori per questi neofiti anche e soprattutto nel caso, malaugurato per l'Italia, in cui dovessero guidarla da Palazzo Chigi in caso di vittoria. Ma con quale si-

stema? Uninomiale secco? Presidenziale? Proporzionale puro o alla tedesca? Qui iniziano, come si sa, le dolenti note, tanto più acute quanto più è stata sventolata la bandiera dell'opposizione più schifata, salvo poi accorgersi che delle inevitabili divisioni fra gli avversari, le più aspre e dolenti sono quelle interne ai partiti o movimenti che si spacciano come monolitici nella misura con la quale sanno rappresentare e vomitare gli umori di un'opinione pubblica di per sé mutevole. E il caso grillino è di palmare evidenza al punto tale da imporre una seconda consultazione-votazione on-line col doppio scopo di ricomporre i dissensi negli interna corporis da un lato e, dall'altro, di intercettare i nuovissimi malumori sopravvenuti.

Sembra facile, come diceva quel tale. Staremo a vedere. Del resto, le radicali differenziazioni di giudizi politici sulla proposta dei quattro per un sistema tedesco, a cominciare da quelle di Giorgio Napolitano e company, hanno condotto allo stallone, se non alla sua morte, come ha dichiarato lo sfiduciato (in tutti i sensi) relatore Emanuele Fiano, con precipue responsabilità del doppiogiochismo grillino in combutta coi franchi tiratori dello stesso Partito Democratico. Complimenti! Ma ciò che vorremmo sottolineare, fra le divergenze più autorevoli di questi giorni, quella di Angelo Panebianco e la risposta di Silvio Berlusconi. Il primo, per farla breve, ha scritto sul Corriere della Sera che questo modello tedesco porterebbe inevitabilmente a "una dissoluzione della democrazia a meno che non esista ancora da noi un qualche politico di razza in grado di tenere conto dell'interesse di tutti".

A stretto giro di posta gli ha replicato un Cavaliere che ci è sembrato nella sua forma politica più smagliante, anche e soprattutto perché ha smontato implacabilmente l'impalcatura del ragionamento del pur autorevole politologo, con una chiusura finale che ci sembra fra le cose migliori riferite al sistema proporzionale nel mirino di Panebianco perché da costui ritenuto non in grado di fermare i Cinque Stelle: "Può darsi - gli ha replicato Berlusconi - ma col proporzionale i grillini possono andare al governo in un solo modo: col 51 per cento dei voti degli italiani. Non credo che questo accadrà mai, e se accadesse sarebbe una iattura, però la democrazia funziona così. Non si fanno le leggi elettorali contro qualcuno. È la maggioranza dei cittadini a

scegliere chi deve governare. Se gli italiani volessero dare il 51 per cento ai grillini costoro avrebbero il legittimo diritto a governare. Certo, la democrazia non è un sistema perfetto, ma gli altri sono peggio". Churchill docet.

PAOLO PILLITTERI

## Il silenzio (sconcertante) di Mattarella

...la fine della legislatura perché incapace di assicurare ragionevolmente, dopo, una consistente e durevole maggioranza governativa. La legge elettorale in discussione, proporzionale con sbarramento e liste bloccate senza voto disgiunto tra collegio uninominale e lista, è un atto difensivo dell'esistente, non già propulsivo e incentivante di una maggioranza siffatta. L'interesse nazionale e l'interesse dei partiti che così resuscitano la Prima Repubblica in forma di farsa consisterebbero nel rassicurare gli Italiani e la comunità internazionale che la finanza pubblica è più importante e che dunque il capriccio di correre a votare quattro mesi prima non vale affatto la pena di toglierselo. I partiti contraenti non hanno fornito neppure una ragione per sciogliere le Camere, mentre accampano il pretesto dell'approvazione di una nuova legge elettorale, la quale, è doveroso sottolinearlo, viene giulivamente avallata in ispregio al referendum del 1993 quando la stragrande maggioranza del popolo seppellì la prima Repubblica. Esistono un Governo legittimo e una maggioranza parlamentare: per scombuscolare tale assetto e agevolare lo scioglimento del Parlamento, Gentiloni vorrà fare il Quisling di Renzi e dimettersi senza motivo? Mattarella accetterà le dimissioni senza rinviarlo alle Camere? E perché mai il capo dello Stato dovrebbe cavare le castagne dal fuoco allo scalcante segretario del partito che ne ha determinato l'elezione alla più alta magistratura?

Il silenzio di Mattarella, alla luce dei fatti e della gravità della congiuntura politica e parlamentare, francamente sconcerta e risulta incomprensibile. Il bilancio pubblico, la sicurezza dei conti e del debito, se si votasse in settembre, non solo sarebbero (ovvio!) cancellati dal dibattito elettorale, mentre ne dovrebbero essere il cardine, ma verrebbero pericolosamente accollati al nuovo Governo e alle nuove

Camere, che avrebbero poco più di due mesi per provvedervi entro dicembre e scongiurare l'esercizio provvisorio (non esattamente un bel biglietto di presentazione per il nuovo Esecutivo). Né basta, purtroppo. Il Parlamento, asseritamente salvifico, che uscirebbe dal voto di settembre, non è affatto certo (anzi!) che esprimerà facilmente un Governo, essendo incerta *ope legis* la formazione di una maggioranza parlamentare. A parte che un Governo del tutto nuovo non avrebbe neppure il tempo per studiare le carte. Quindi la manovra finanziaria la farà il vecchio Governo in attesa del nuovo? E con quale maggioranza? Si discuterà di bilanci durante le consultazioni prevedibilmente estenuanti? Mattarella, per il bene della Repubblica e per dettato costituzionale, insedierà un suo governo per l'adempimento degli obblighi finanziari? E magari sarà costretto a sciogliere nuovamente le Camere?

Questo è il molto poco tranquillizzante contesto, gravido di conseguenze politiche niente affatto univoche o sperabili. Per quanto egli dia l'impressione d'assistervi soltanto, le difficoltà del parto imporranno a Mattarella di pilotarlo, anche alzando la voce. Intanto tace, mentre dovrebbe parlare.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Tel. 06.83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it  
Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

## Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi  
Iscriviti  
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza D'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma  
Tel. 06/83658666 - Mail [info@iltribunaledreyfus.org](mailto:info@iltribunaledreyfus.org)